

Il grande affresco dell'Umbria dall'Unità ad oggi

IL LAVORO CURATO DA MARIO TOSTI ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ

Tanti contributi per un maxi affresco
La storia che si riverbera nei temi dell'attualità

In un'epoca in cui l'attenzione alle radici storiche latita, salvo che per riscoperte di singoli accattivanti episodi che, slegati dal contesto in cui si trovavano, sono di relativa utilità, la pubblicazione della Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi (Marsilio, Venezia 2014) curata da Mario Tosti è un'occasione di ripensare la regione in cui viviamo. Dall'insieme dei contributi, più che dai singoli interventi, riemerge ad esempio con chiarezza il carattere composito, anzi in parte artificiale e costruito, dell'identità regionale. Non del tutto, certo: il fatto è che altrove le aree periferiche appaiono subordinate, nell'impronta generale, ad un centro indiscutibile; mentre si potrebbe forse dire che l'Umbria, in un certo senso, è tutta periferica. Il ben noto carattere discrezionale dell'individuazione di Perugia come capitale regionale, sebbene ampiamente passato in giudicato, lascia intravedere che alla regione mancava proprio un centro incontestabile e confini netti. La prova più conosciuta, non certo l'unica, ne è la vicenda della provincia di Rieti, dopo l'Unità annessa all'Umbria e solo in seguito aggregata al Lazio. Ora, questi spunti si ripercuotono anche sull'attualità. Il dibattito sull'istituto regionale che periodicamente si riaccende, le finora vaghe o futuribili ipotesi di accorpamento ad entità più vaste oppure a un' "Italia di mezzo" (che a sua volta risente di una minore caratterizzazione rispetto ai due blocchi del Nord e del Sud), si radicano storicamente proprio nella questione di un'identità non precisa e comunque non univoca. Non a caso la stessa centralità socioeconomica della mezzadria appare, se non smentita, ampiamente circondata da numerose altre chiavi di lettura nel libro più recente. Un altro dato complessivo ricavabile dall'opera curata da Tosti è che, nel frattempo, l'Umbria completa il suo percorso di inserimento nelle dinamiche nazionali e progressivamente internazionali. Pur ampiamente isolata in termini di comunicazioni, inevitabilmente la regione perde alcuni caratteri peculiari e si accoda, in posizione nettamente subordinata, alle

dinamiche della modernizzazione italiana. In un certo senso però questo contribuisce ad accrescere la sua scarsa definizione identitaria. Comunque la questione dell'identità regionale è solo uno degli spunti che è possibile ricavare dal testo. I temi sono tanti. L'opera è articolata in due volumi, con qualche sovrapposizione che però contribuisce a ribadire gli snodi fondamentali. Il primo volume (Poteri, istituzioni e società) è più istituzionale e politico, il secondo (Uomini e risorse) riguarda maggiormente le dimensioni strutturali o produttive della società. Emerge una regione guidata da élite piuttosto ristrette e ricorrenti, solo in parte scalzate dall'impatto delle grandi ideologie novecentesche, che anzi tendono a inserirsi, più o meno dialetticamente, in un contesto già molto determinato. Anzi, proprio il compromesso tra blocchi sociali diversi e ideologie differenti potrebbe essere la chiave di lettura fondamentale più utile, sia nella prima parte del Novecento che, soprattutto, dopo la Seconda guerra mondiale ossia nell'epoca del netto predominio elettorale delle sinistre. Umbria "rossa" in relazione dialettica, dunque, con un'altra Umbria "bianca", pur minoritaria, e forse più ancora con un'Umbria dell'alta amministrazione, delle professioni, etc., che tende a riservarsi un ruolo di cardine e di ago della bilancia. In questo senso molto utili i saggi di Stramaccioni sulle classi dirigenti umbre, di Ciuffelli e Brunelli sulle storie familiari, di Tosti e Conti sulla Chiesa e sulla Massoneria, etc. Già nomi e cognomi ricorrenti sono indicativi della realtà effettiva, per lunghi tratti trasformistica, della vita della regione; anche se sarebbe opportuno distinguere tra due blocchi storici poco più che ventennali (sovrapponibili a una scansione simile che attraversa la storia nazionale): il primo dalla fine della guerra alla fine degli anni '60, il secondo fino all'inizio degli anni '90, con caratteristiche sociali e politiche differenti. Nel secondo l'egemonia della sinistra appare molto più effettiva. Definire invece i tardi anni '90 e il nuovo secolo appare molto più difficile. Tutto questo mentre nel frattempo (secondo volume) la dinamica storica reale produce vasti fenomeni migratori in uscita e poi in entrata (Bussini e Sorbini), trasformazioni nella campagne e negli assetti industriali (Covino, Vaquero Piñeiro e Ranieri), in un contesto pur sempre di marginalità - confermata tra l'altro dall'analisi delle vie di comunicazione (De Cenzo). Nel complesso si disegnano, dunque, alcuni grandi pluri:

emigrazione/immigrazione;
industria/imprenditoria/sistema bancario;
classi dirigenti/massoneria/clero;
istituzione/amministrazione;
università/stampa/comunicazione.
Ovviamente alcuni temi non possono non essere trasversali (per esempio nei due interventi già accennati che ripercorrono le vicende di alcune delle famiglie più in vista, come racconto interno alla classe dirigente ma anche entro una dimensione di memoria privata), ma appare chiaro che vi è un percorso, d'altronde quasi esplicito dato che diversi di questi saggi sono anche tipograficamente contigui. Restano fuori da questi plessi alcuni contributi che non sono privi tuttavia di significato per una storia dell'età contemporanea, dedicati ad esempio al tema dello sport e dell'associazionismo sportivo oppure alle vicende dell'architettura. Si tratta dunque di uno strumento di conoscenza e approfondimento estremamente utile. Alcune analisi di temi specifici sono sostanzialmente nuove e particolarmente vivaci, come nel saggio sulla stampa umbra (Marzani). Sarà lettura indispensabile per gli addetti ai lavori, che non mancheranno di criticarne specifiche interpretazioni. Non credo però che sia possibile ricavarne una spendibilità programmatica o politica, conformemente a vecchie prospettive sul lavoro intellettuale: la pluralità contemporanea, come ho cercato di suggerire, non si lascia facilmente ridurre a parole d'ordine. Questo è un problema della politica, che in Umbria come altrove appare radicalmente in difficoltà. Ma è ben altro argomento, anche se non privo di agganci con quanto studiato da un'opera di storia come questa.

PRESENTAZIONE VOLUME OGGI A TERNI

Terni, Palazzo Montani Leoni, Sala Paolo Candelori, ore 17. L'Isuc, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, presenta i volumi a cura di Mario Tosti "Storia dell'Umbria dall'Unità ad oggi", presentati Mario Fornaci, Presidente Fondazione Carit, Leopoldo Di Girolamo, Sindaco di Terni. Interventi: Sergio Sacchi, Università di Perugia, Paola Magnarelli, Università di Macerata, Roberto Segatori, Università di Perugia. Conclusioni: Catuscia Marini, Presidente Regione Umbria. Sarà presente il Curatore dei volumi Mario Tosti.

Antonio Allegra

